

prender dal Consiglio di Dieci, all' antedetto li fu fatta tagliar la mano, e cavar gli occhi e poi fu bandito perpetuamente ec. Anche il Caroldo (T. II. p. 45. tergo mss. mio) ricorda questo *Fantebon* (o *Fontebon*) come uno de' ribelli sebbene non narra che abbia egli rotto la colonna; ma sì che per isparlar del governo, a favor della congiura, gli furon cavati gli occhi e perpetuamente cacciato in bando. Scrive l' Erizzo altro cronista presso il Gallicciolli (*Mem. Ven. T. I. pag. 99 100*) che nel 1310 15 luglio fu preso di alzar una colonna d' infamia e demolir la casa di Bajamonte Tiepolo, e che la colonna fu piantata sotto la figura della nostra donna sulla contrà della *Gliexia* de sant' Agostin dove iera la dita casa se chiama il campo dall' erba. E a pag. 291 dello stesso volume il Gallicciolli ricorda un anonimo il quale nota che a Bajamonte furono confiscati: l' isola di Scopulo e Schiati, e la casa sopra il campo di S. Agostino: la quale fu ruinata, e preso, che in quel luogo mai si potesse fabbricare, che a perpetua memoria ne sia fatto nota in detto luogo sopra una colonna di pietra, sotto una figura della gloriosa Vergine: ed osserva il Gallicciolli stesso che come il Tiepolo aveva delle possessioni in quel sito a S. Agostino ove oggi si vedono due ponti di pietra sul medesimo canale, così forse quel luogo per la sua eminenza dicevasi Scopulo, Schiati con altro nome. (1) Finalmente nella Cronaca mss. Magno vol. III. p. 150 si legge: DE BALAMOTE FF QSTO TERRENO ET MO P EL CAXO INIQVO TRADIMETO E POSTO I COMV ET P ALTRI SPAVENTO ET P NOTIFICAR A TVTI SEMPRE; e nel mss. Gradenigo così: DI BOEMONTE FO QVESTO TERENO E MO P LO SO EMPIO TRADIMENTO E POSTO IN COMVN PER ALTRVI SPAVENTO A CIO LO VEDI TVTI IN SEMPITERNO. Tutti questi esempi ho riportato perchè si vegga quanto è alterata e lontana dal vero la seguente epigrafe che e

lo Stringa, e il Palfero e il Martinioni e altri, che lo Stringa copiarono hanno inserta: DE BALAMONTE TIEPOLO FF QVESTO TERRENO, E MO E POSTO IN COMMUN ACCIOCCHE SIA A CIASCHEDVN SPAVENTO PER SEMPRE E SEMPRE MAI. DEL MILLE TRESENTO E DIESE A MEZO IL MESE DELLE CERIESE BAGIAMONTE PASSÒ IL PONTE E PER ESSO FO FATTO IL CONSEGIO DI DIESE. Le quali parole certamente del mille ec. sono una giunta capricciosa di qualche scherzevol poeta. In fatti rimasta per tant' anni così spezzata e logora mezzo sotterra la colonna fu nell' anno 1785 scoperta e il chiarissimo d. Jacopo Morelli allora custode della libreria di S. Marco (come scrive il Tentori *Storia V. 260*) esaminata la iscrizione, rilevò la falsità di quanto viene detto dallo Stringa e suoi continuatori, avendovi egli letto solamente quanto segue:

DE BALAMONTE
FO QVESTO TERRENO E MO
PER LO SO INIQVO TRADIMENTO
SE POSTO PER COMVN SPAVENTO
AZZO LO VEDA TVTTI
IN SEMPITERNO

Ottenuta in quell' anno questa pietra da Angelo Maria Querini patrizio veneto la trasportò nella sua deliziosa villa di Alticchiero, ed è descritta da Gjustiniana Wynne contessa di Rosenberg a pag. 55 paragr. XXIX del libro *Alticchiero. Padoue 1787 in 4.* e se ne dà un intaglio in rame nella Tavola XXIV. Su questo intaglio che presenta le spezzature e logorazioni della colonna si legge:

... MONTE ... EO
QVESTO TERENO E MO
P LO SO INIQVO TRADIMENTO
SEROSTO IN CHOMVN BER AL ...
... FENTO ...
... IN ... TERNO

(1) Io però sono di contrario sentimento del Gallicciolli, e tengo che l' Isola di Scopulo e Schiatti non fosse già una delle venete isolette unite da ponti, ma sì bene l' Isola di Schiato o Sciati distante due leghe dall' altra Isola di Scopoli o Scopelo ambe nell' Arcipelago che avevano un vescovado detto di Schiatti Scopulo, e che forse all' epoca 1310, erano possedute dalla casa Tiepolo, non altrimenti che Stampalia era posseduta dalla casa Querini. Dà forza alla mia opinione il cronista Andrea Navagero (*Rer. Ital. T. XXIII. p. 1019*) il quale dice che fra i beni confiscati v' erano di ser Bajamonte Tiepolo l' Isole (non l' isola) di Scopulo e Schiati, e la casa sopra il campo di s. Agostino. Giovanni Villani nel lib. IX p. 359. *Storia ediz. Giunti 1559. 4.* chiama il nostro Tiepolo messer Baiamonte dello Scopolo di Vinegia; e nel Codice Ambrosiano (*Danduli Chronicon R. I. T. XII. p. 403*) si legge all' ann. 1292: Jacobus Theupolo dictus Scopulonatus.